

Soia, grano e caffè, l'onda dei rincari

Impennata delle materie prime agricole, pesano Hormuz e la crisi climatica. Scocchia, ad di illy: tempesta perfetta

**SANDRARICCIO
MILANO**

Il rincaro degli ultimi mesi del prezzo del petrolio sta attivando anche nei cambi. Insieme al greggio, aumentato per effetto della crisi in Iran e della chiusura dello Stretto di Hormuz, sono infatti tornati a salire anche i costi dei fertilizzanti, oltre a quelli dei trasporti e dell'energia agricola. Il timore concreto è che presto la fiammata di rialzi investirà anche materie prime come mais, grano e soia. Un effetto a catena che finirà per pesare sulle tasche delle famiglie.

Non c'è soltanto il petrolio. Su semine e raccolti è atteso anche il fenomeno meteorologico chiamato El Niño che quest'anno è osservato con attenzione speciale perché previsto molto più intenso del solito, tanto da essere stato ribattezzato Super El Niño. Nel frattempo alcuni beni agricoli sono già sui massimi. È il caso del cacao che da febbraio ha visto le quotazioni salire di oltre il 50% mentre in Africa occidentale, soprattutto in Costa d'Avorio e Ghana, crescono i timori per raccolti più deboli a causa delle piogge instabili e dell'aumento dei costi dei fertilizzanti.

Un andamento analogo ha riguardato anche il caffè. Di recente Cristina Scocchia, ad di illycaffè, ha parlato di una vera «tempesta perfetta» sul caffè verde causata dalla chiusura dello Stretto di Hormuz, dal rincaro dei fertilizzanti, dall'aumento dei costi logistici e dalle tensioni climatiche che mettono i raccolti sotto pressione. Anche i mercati finanziari guardano con attenzione l'anda-

mento nel settore delle materie prime agricole.

Gli analisti di Goldman Sachs hanno più volte sottolineato che il rialzo dei costi energetici e dei fertilizzanti riduce la redditività agricola e tende a trasferirsi sui prezzi di mais, grano e soia. Filippo Casagrande, responsabile investimenti di Generali Investments sottolinea che «la restrizione nell'offerta di fertilizzanti può avere ricadute globali molto serie sulla produzione alimentare, in un contesto già complesso visto il rischio siccità derivante dal cosiddetto Super El Niño». Per l'esperto, «se in una prima fase i consumi possono rimanere sostenuti grazie alla riduzione dei tassi di risparmio, una crisi prolungata porterebbe ad un rallentamento più marcato della domanda interna, con un rischio non trascurabile di recessione nelle regioni e paesi più sensibili alle importazioni di energia, in primis Europa e Italia».

Il timore, insomma, è che la nuova crisi energetica si trasformi rapidamente anche in una crisi alimentare. Se petrolio e fertilizzanti continueranno a salire mentre il Super El Niño colpirà raccolti e semine, la pressione sui prezzi potrebbe estendersi ben oltre i mercati finanziari, arrivando direttamente a famiglie e consumatori. Con effetti particolarmente pesanti per i Paesi più dipendenti dalle importazioni energetiche e agricole. E dopo anni di inflazione elevata, un nuovo shock su cibo ed energia rischierebbe di riaprire una stagione di forte instabilità economica globale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

